

# SGUARDO D'INSIEME SUL CONVEGNO<sup>1</sup>

(Cesare Bissoli,  
coordinatore AB nazionale

## 1. *Il Sinodo urge: le ragioni di una scelta*

L'esperienza di questo tipo di Convegni, unico nel suo genere a livello nazionale, dura da 17 anni, dal 1992, con una vitalità che ne giustifica la durata, le cui motivazioni appaiono sempre più nitide e diffuse. Le concentriamo così: la Bibbia, quale testimonianza indispensabile della Parola di Dio attira la nostra gente, sia pure con numeri piccoli, ma in maniera incessante e crescente, sicché il pur vero analfabetismo biblico denunciato nei tempi del Sinodo non deve far dimenticare una minoranza qualitativa, la maggior parte laici (aspetto del tutto considerevole), che va formandosi biblicamente a un alto livello culturale ed insieme teologico-spirituale e pastorale, nel senso di pervenire ad una comprensione esegeticamente aggiornata, secondo la fede della Chiesa e disponibile di aiutare altri nelle loro comunità a frequentare la Bibbia come il libro della fede alla sorgente.

L'evento sinodale- e collateralmente l'Anno Paolino<sup>2</sup>- ha accelerato questa impostazione, in quanto il Convegno ha assunto il tema centrale del Sinodo, la Parola di Dio, articolandone i contenuti nell'ambito di due Convegni. Nel 2009 (6-8 febbraio a Roma) il tema ha riguardato l'atteggiamento di ascolto ed annuncio quale compito primario dell'animatore biblico, mentre nel 2010, sarà fatto oggetto di studio il documento conclusivo, nella forma autorevole di una Esortazione apostolica per mano di Benedetto XVI, prevista per l'autunno prossimo. Tra un Convegno e l'altro, il Servizio Nazionale dell'Apostolato Biblico (SAB) vara per l'autunno un seminario di studio in modo da approfondire quanto il Sinodo propone<sup>3</sup> in vista di una comprensione corretta ed approfondita ed una conseguente, decisa applicazione in tutte le nostre comunità ecclesiali.

Devo dire che l'elevatezza del tono è stato gradito dai partecipanti, tutti animatori in azione, un centinaio, provenienti da 15 regioni ecclesiastiche (su 16) e da 40 diocesi, la maggior parte donne, quasi a dimostrazione del meritato plauso dei Padri Sinodali (Prop, 17 e 30)

## 2. *Il filo rosso della proposta*

Imperniato sulle prime parole di Dei Verbum, secondo cui la Chiesa prima di annunciare ascolta religiosamente la Parola di Dio come Parola di un Padre che parla a gli uomini come figli, il Convegno si è articolato in tre momenti:

### *a- Il fondamento*

E' la stessa Parola di Dio risuonata e raccolta dall'uomo biblico nel documento della sua fede, la Scrittura. Ecco allora l'attenzione a due gigantesche figure nei testamenti.

- *Geremia* è letteralmente l'uomo della Parola, da essa generato, afferrato, sedotto e rilanciato. In Geremia la Parola di Dio si fa dialogo che esige dialogo, è fuoco e martello, ma anche appare Parola debole e sconfitta, epperò indomita nel portare avanti il piano di salvezza. Ascoltare e annunciare la Parola è fare esperienza del fuoco. Veramente- concludeva Luca Mazzinghi della Facoltà Teologica di Firenze- la Parola di Dio è fonte di coraggio e speranza, di conversione e trasformazione.

- L'altro gigante chiamato a parlarci è stato *Paolo di Tarso*. Antonio Pitta dell'Università Lateranense, ha messo in risalto il primato assoluto della "parola della croce" (1Cor 1,18) o mistero pasquale, da cui l'annuncio prende verità e vitalità, i due testamenti diventano Parola di Dio

---

<sup>1</sup> Da *Settimana* 9 febbraio 2009

<sup>2</sup> Ricordo il sussidio dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Settore Apostolato Biblico, *In cammino con San Paolo. Schede di lavoro per l'anno paolino*, ElleDiCi, Leumann (Torino) 2008.

<sup>3</sup> Mi permetto di suggerire il mio modesto contributo: *Dio parla, Dio ascolta. Una lettura del XII Sinodo della Chiesa*, LAS, Roma 2009.

unificata, la lettera trova la profondità dello Spirito, l'inculturazione diventa esigenza viva della Parola di Dio in Gesù, giacchè vuol essere Parola che salva per tutti

#### b- *Due aree calde*

Il fondamento biblico del servizio della Parola di Dio si espande su due aree calde che continuamente interpellano gli animatori: il rapporto tra AT e NT e la mediazione della Chiesa

- Massimo Grilli docente all'Università Gregoriana riflettendo sulla *Parola di Dio tra Antico e Nuovo Testamento* anzitutto rileva la tentazione alla marginalizzazione del primo Testamento (è un allarme sollevato da tanti vescovi al Sinodo, cui rispondono ben due proposizioni 10 e 29) sia nella forma marcionita di ieri e di oggi che tende a sostituire l'AT con il NT, sia nella forma che relativizza e quasi annulla i valori della rivelazione prima di Gesù. Più che di due alleanze contrapposte, secondo Efes 2,12 si deve parlare di *alleanze della promessa*, per cui vi è un' unica eterna alleanza di grazia, cui prendono parte ebrei cristiani, ciascuno rendendo una testimonianza specifica al Dio di Gesù Cristo, uniti in un dialogo fruttuoso reciproco, in tensione escatologica verso il compimento della promessa, riconoscendo da parte dei cristiani che la croce di Cristo non divide e contrappone ma intende affermare l'attesa comune della salvezza di Dio per tutti i popoli. In questa visione la lettura cristiana dà ragione all'AT, assume da esso la tensione della Promessa e vi dona in Gesù una conferma certa.

- Finalmente l'ascolto e l'annuncio della Parola di Dio si confronta con la Chiesa, nelle tante mediazioni che l'animatore deve considerare. Quale *rapporto tra Chiesa e Parola* per poter annunciare la Parola secondo la Chiesa e la Chiesa secondo la Parola? Serena Noceti della Facoltà Teologica di Firenze, ha messo in risalto come sia costitutivo tale rapporto per entrambi gli elementi, nel senso che la Parola fa la Chiesa come comunione che ascolta e annuncia, la Chiesa a sua volta fa la Bibbia nella totale dipendenza della Parola, diventando soggetto tradente della Parola pienamente autorizzato. Creatura e serva della Parola, la Chiesa trova la sua vocazione di comunità profetica che accetta la triplice sfida di parlare secondo i linguaggi di oggi, in un contesto pluralista non solo religioso, ma valoriale, sapendosi tutta relativa al Regno, il che la porta a sentirsi in stato di riforma e testimone della speranza.

#### c- *Due modi significativi di ascolto*

L'ascolto ed annuncio della Parola di Dio avviene in altri due modi degni di interesse, che gli animatori non possono tralasciare sia come dato culturale, ma ancora di più come contributo teologico-pastorale a valenza ecumenica: *il servizio della Parola nella confessione evangelica e nell'ebraismo*

- Paolo Ricca, teologo valdese, ha portato la *testimonianza evangelica* evidenziando il primato così rimarcato dell'ascolto della Parola per un annuncio genuino, Parola che ha nel canone una insuperabile norma di autenticità, Parola però che non è un libro, ma la persona di Gesù Cristo, che dunque si fa interprete centrale del testo, con il kerigma di Pasqua, ma anche con la totalità della sua esistenza pre-pasquale. Attualmente la condizione di estesa secolarizzazione che sembra rendere insignificante il sacro codice della Bibbia, fa sì -secondo il relatore- che conviene incontrare la persona nella sua realtà umana con le domande di senso che l'avvolgono, mostrando le risorse dell'umanesimo evangelico come proposta (non imposizione) di vita aperta al trascendente

- Maurizio Mottolese, docente alla Università Gregoriana, ha tratteggiato l'argomento *dal punto di vista ebraico*: è un mare immenso. Un detto rabbinico afferma a proposito della Scrittura: "Voltala e rivoltala, poichè tutto è in essa". Dove si insiste sul carattere ultimativo e onnicomprensivo del Libro, ma al tempo stesso si chiama l'uomo a una continua e decisa attività interpretativa. Si ha così un originale e paradossale pensiero testo-centrico, ma nello stesso tempo una interrogazione infinta della Parola, un commentario creativo e ri-narrativo, un *midrash*. La Parola-Scrittura si trova sempre di nuovo come parola originaria cui si subordinano altre produzioni storico-culturali e culturali.

d- Convegni come questi del tutto orientati alla prassi e reduci da essa, rende doverosa una *comunicazione di esperienze* in maniera organica. E' stato fatto sia in un laboratorio dove si è cercato di configurare un servizio biblico secondo le età (bambini, giovani, adulti) e secondo particolari situazioni ( famiglia, mondo della sofferenza, persone anziane). Dai risultati sono apparse cose buone, ma ancora di più si è colta una certa chiusura dell'AB nell'ambito dei gruppi di ascolto, senza una prospettiva larga sia in riferimento ai bisogni delle persone sia ai contesti culturali. Però si deve anche riconoscere – stando alle comunicazioni di esperienze fatte in assemblea- quale varietà di forme si stanno sviluppando oltre quelle abituali: la Bibbia in relazione al teatro, al mondo operaio, all'animazione della comunità nel suo insieme...A questo punto però si pone un problema di comunicazione meno frammentata e più organica, di cui più sotto.

#### **4. Guardando in avanti**

Come va l'incontro l'AB nel nostro paese? E' la domanda-bilancio che si pone ad ogni convegno. Quest'anno credo si possa dire così:

-E' indubbia la crescita di persone che si avvicinano alla Bibbia, grazie anche all'input del Sinodo ( là dove almeno se ne parla con convinzione). Diversi gruppi di ascolto sorgono, si manifestano iniziative varie di sensibilizzazione, anche a livello laico, non strettamente confessionale.

- Di animatori laici vi è bisogno prioritario. C'è da dire che ne spuntano sempre di nuovi (pochi) e che mostrano una disponibilità grande al momento dello studio biblico. E' importante allargare loro la porta alla formazione esegetica e teologica alta, come nei seminari. In particolare, alla luce del Sinodo, si curerà l'apprendimento della teologia della Parola di Dio e di quanto il Sinodo stesso viene a comunicare. Ricordiamo che gli animatori biblici rappresentano una corrente privilegiata per lo sviluppo biblico popolare.

- Esiste un problema di conoscenza e di organizzazione. E' un lato fragile di tutto il movimento biblico-pastorale italiano. Si conosce a frammenti ciò che avviene nelle comunità ecclesiali, le tante e diverse iniziative che pure qui al Convegno sono trapelate; non si riesce ad avere un quadro globale sufficientemente sicuro sull'esistenza di qualcosa di organico ed organizzato a riguardo dell'AB nelle singole diocesi. A questo scopo il SAB nazionale intende realizzare una mappatura generale . Non certo per un controllo, ma per un servizio di comunione che si traduce in un reciproco aiuto

- Viene caldamente domandato ai presbiteri un atteggiamento positivo e promozionale riguardo alla pianticella biblica che nasce od è già nata nelle loro comunità, che rimane sempre tenera pianta come è di tutte le esperienze della fede. Viene da ricordare quanto dice vigorosamente il Sinodo nelle Proposizioni 31 (Parola di Dio e presbiteri) e 32 (Formazione dei candidati all'ordine sacro).

0